

Il sisma
infinitoVigilanza
democraticaDall'Unione europea
pronti 493 milioni di euro

Per far fronte ai danni provocati dal terremoto l'Unione europea è pronta a stanziare 493 milioni di euro. È quanto ha confermato Dennis Abbott, portavoce della commissaria Ue alla Politiche regionali Danuta Hubner.

Dissequestrate alcune strutture
su cui è aperta l'inchiesta

La magistratura dell'Aquila ha parzialmente dissequestrato alcune strutture pubbliche interessate all'inchiesta. Lo ha reso noto il procuratore della repubblica, Alfredo Rossini, spiegando: «Ciò è avvenuto dopo aver prelevato quello che serviva».

Aiuti dello Stato anche
per le seconde case

«Anche le seconde case ubicate nel centro storico dell'Aquila e degli altri comuni colpiti dal sisma saranno ricostruite a spese dello Stato». È quanto si legge in una nota della presidenza del Consiglio.

→ **La protezione civile** vuole smantellare i campi autonomi per portare tutti in quelli "ufficiali"

→ **I veri motivi** Controllare i malumori e nascondere la mancanza di fondi per i terremotati

«Noi "dissidenti", ci portano via il cibo e le tende»

Eccoli qua, nelle tende accanto alla casa, per salvare l'intimità: per la protezione civile sono dissidenti da riportare alla ragione. Verranno loro tolte le tende, e vietati loro i pasti delle mense. E gli aquiliani si fanno la casa.

MARCO BUCCIANINI
INVIATO A PAGANICA (L'AQUILA)

Paganica, sei km dall'epicentro del sisma, 70 giorni dopo. Nonna Giovanna ha le mani tozze di chi ha speso la vita in Abruzzo, nei mestieri degli abruzzesi. Ma sono svelte e intonate mentre fanno il merletto con l'uncinetto, tic-tac, precise come un pendolo. «Servirà per una tovaglia, per un lenzuolo, vedremo». Mauro Masciovecchio ha le mani robuste e callose, e impolverate: con quelle si sta facendo la casa, nel giardino che aggrazia la sua villetta sul versante del Gran Sasso, in fila ad altre simili. Sono esposte a sud, il sole le abbraccia e le violenta da mattina a sera. Giovanna vive dai Palmerini, famiglia ampia e cordiale: la loro casa è una fotografia del 6 aprile 2009. Ai vari piani ci sono ancora i mobili rovesciati, i muri aperti dalla forza del terremoto. «Non possiamo viverci». Sono edifici classificati fra E ed F: inagibili, e ancora da verificare. Molte di queste famiglie – così anche i Palmerini – si sono sistemate nei giardini attorno alla vecchia casa, «per restare intorno alle nostre cose, per comodità, per conservare un po' d'intimità».

GLI AUTORGANIZZATI

Le tende a queste persone orga-

nizzate in proprio doveva comunque fornirle la protezione civile. «Dopo i primi dieci giorni passati a dormire in macchina, ce le siamo procurate da soli», proprio quelle blu "ufficiali". Sono i cosiddetti campi autonomi, la famiglia Palmerini lo ha chiamato *Prato fiorito*. Ci sono le due nonne, poi Ernesto e la moglie Lidia, il figlio Ivan, la figlia Deborah con il marito Michele. Due nipoti, Dania e Vanessa, e due gatte esili, Chanel, nera chiazzata ruggine, e Lullaby, che va sul grigio scuro. I nomi di questi spazi esorcizzano il terremoto, spesso in dialetto, *Campo mo' tretteco*: traballo, *Campo tenemo resiste*: resistiamo. *Campo per miracolo*, perché i quattro in quella tenda sono vivi per miracolo. La protezione civile vuole indietro le tende. Una direttiva ordina il progressivo ritiro: «Devono andare tutti nei campi ufficiali». Perché?

E perché non si può far sapere fra gli sfollati della manifestazione odierna a Roma, vietando i volantaggi? Perché per riunirsi servono una serie di permessi che nemmeno la legge Cossiga sull'ordine pubblico, e ad ogni assemblea partecipa almeno un membro della protezione civile?

«Ci vogliono controllare: mi sono fatta quest'idea», interpreta così la situazione Deborah Palmerini, ingegnere con il contratto di solidarietà. Questa spiegazione è nei fatti. Una chiara volontà di tenere tutti in grembo, di non consentire dissidenza nemmeno "fisica": nei campi ufficiali (a Paganica ce ne sono 5) non vengono più distribuiti i pasti ai non "residenti". Che quando vanno a fare la spesa spesso incontrano i veri sciacalli, che non sono quelli che rubano

nelle abitazioni abbandonate, «ma quelli che ti vendono un chilo di pomodori a 4 euro, e una bombola del gas a 50 euro». Nel provvedimento di proibizione all'uso delle mense si accusano gli approfittatori. Capirai: gente che si mette in fila per mangiarsi un pasto assieme agli sfollati. Più autenticamente, è un'altra misura per invogliare i secessionisti a vivere nei campi gestiti dagli uomini di Ber-

non li hanno mai visti: «Forse liquideranno qualcosa a novembre...». Vittarli nei campi sarebbe un modo per stracciare il debito.

Le inadempienze generano sfiducia. E questa è gente che conosce il tempo, scandito dal cielo, e distingue una promessa da una battuta: «A settembre farà freddo, e a settembre mancano 80 giorni». Così Mauro si è fatto la base di cemento armato su 40 metri quadri di giardino, ha comprato il legno, lo coibenterà, «spenderò 10 mila euro, soldi miei». L'altro motivo per cui molti aquiliani s'affrettano a farsi la casa è che «gli agglomerati previsti dal governo saranno dislocati qua e là, noi di Paganica abiteremo in tre zone lontane quindici chilometri da dove siamo cresciuti». Saranno venti porzioni in cui piazzeranno la popolazione di 67 frazioni del capoluogo: c'era una volta un paese.

Quel giorno bastardo morirono in cinque, perché molti paganichesi dopo la scossa delle 23 ripararono nelle macchine. Altrimenti sarebbe finita come a Onna, in scala maggiore, perché qui vivono in 4 mila. Da piazza della Concezione si vede uno scorcio di paese ferito, un museo a cielo aperto, i tetti sfondati, le pareti spalancate. Ma è il posto loro, vero Deborah? «Abbiamo questa tenda, e la nostra casa accanto: vogliono farci sentire abusivi nel nostro giardino». Nonna Giovanna si è portata avanti con il merletto, Mauro sta toccando le tavole, soddisfatto. Sotto la macchina una gatta nera si riposa: da come agita le zampe per aria, Chanel sogna. ❖

L'ACQUA

Campi fai-da-te

Per 43 giorni nessuno si è preoccupato di fornire l'acqua. Le famiglie si sono approvvigionate all'unica fontana del paese

toloso. E ci sono altre ragioni, più materiali. Che spiegano anche l'ardore di queste persone umiliate da Madre Natura: i soldi non ci sono. Le promesse di Berlusconi – accaserò tutti entro settembre – sono contraddette dalla realtà. Gli emendamenti che "finanziavano" la copertura della zona franca urbana, la compensazione dei mancati introiti fiscali per gli enti locali, gli espropri per i terreni da utilizzare per le nuove case... sono stati bocciati in commissione Ambiente.

A chi ha provato a risollevarsi dal sisma in autonomia spetterebbe un contributo di 100 euro mensili (uno sfollato in albergo ne costa 1.500). Il terremoto *fai-da-te* è un risparmio per lo Stato. Ma solo virtuale, perché quei soldi non ci sono, i Palmerini